

Maurizia Agazzani e Paolo Salvarani

# TUTTI ALL'EXPO!

UNA STORIA ILLUSTRATA DELLE ESPOSIZIONI



ATTILIO MONTORSI  
*Collections*



## INDICE

Presentazione del Sindaco di Vignola Mauro Smeraldi	pag. 5
La Montorsi Collections nei poster a Vignola e nei tavoli intarsiati all'EXPO di Milano - di Arturo Barani	pag. 6
Prefazione degli Autori	pag. 7
Una necessaria premessa storica	pag. 9
Le Esposizioni	pag. 11
<b>Esposizioni Universali</b>	pag. 13
Londra 1851, The Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations	pag. 14
Un emiliano al Palazzo di Cristallo, espositore e cronista - di Manrico Murzi	pag. 17
Parigi 1855, Exposition Universelle	pag. 21
Londra 1862, The International Exhibition	pag. 22
Parigi 1867, Exposition Universelle	pag. 24
Vienna 1873, Weltausstellung - Esposizione Universale	pag. 28
Philadelphia 1876, The Centennial Exposition	pag. 32
Parigi 1878, Exposition Universelle Internationale	pag. 34
Parigi 1889, Exposition Universelle Internationale	pag. 36
Parigi 1900, Exposition Universelle Internationale	pag. 40
Mosca 1891, Exposition de Moscou	pag. 42
Barcelona 1929, Exposición Internacional	pag. 42
Saint Louis 1904, Louisiana Purchase Exposition	pag. 43
Chicago 1893, World's Columbian Exposition	pag. 43
Milano 1906, Esposizione Internazionale	pag. 44
Parigi 1931, Exposition Coloniale Internazionale	pag. 52
Chicago 1933, Century of Progress	pag. 53
Parigi 1937, Exposition Internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne	pag. 54
New York 1939, New York World's Fair	pag. 56
Roma 1942, Esposizione Universale E 42	pag. 58
Bruxelles 1958, Exposition Universelle et Internationale	pag. 62
<b>Esposizioni Internazionali Italiane</b>	pag. 63
Genova 1892, Esposizione Italo-Americana	pag. 63
Torino 1911, Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro	pag. 64
<b>Esposizioni Nazionali</b>	pag. 67
Firenze 1861, Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti	pag. 68
Milano 1881, Esposizione Nazionale	pag. 70
Torino 1884, Esposizione Nazionale	pag. 74
Palermo 1891-1892, Esposizione Nazionale	pag. 76
Torino 1898, Esposizione Nazionale Italiana	pag. 78
<b>Esposizioni Regionali</b>	pag. 79
Bologna 1888, Esposizione Emiliana	pag. 80
Ehi! ch'al scusa	pag. 83
<b>Estratto gastronomico delle Esposizioni</b>	pag. 85
Le golosità ovvero "Guida del ghiottone all'Esposizione"	pag. 86
La Galleria delle materie alimentari	pag. 87
Appendice di curiosità gastronomiche	pag. 94
<b>I chioschi delle Esposizioni</b>	pag. 101
<b>Divertimenti alle Esposizioni</b>	pag. 105
Attrazioni e giochi popolari	pag. 106
Oh, il Café chantant!	pag. 110
Parigi 1900: primi effetti da ... sopraEsposizione	pag. 111
<b>Ultima sera all'Esposizione</b>	pag. 112
L'anima arcana delle Esposizioni	pag. 112
<b>Esposizioni Locali</b>	pag. 114
Manifestazioni mostre e fiere: l'immagine in cartolina	pag. 115
<b>Bibliografia</b>	pag. 163





La fontana di maiolica. International Exhibition Londra 1862.  
 Litografia a colori ritoccata a mano, "The London Illustrated News", supplemento 30 agosto 1862.



## UNA NECESSARIA PREMESSA STORICA

Le prime “Esposizioni” erano mostre-mercato fra l’artigianato e l’industria, nate in Francia dopo la rivoluzione del 1789 e avevano l’obiettivo di mostrare i nuovi progressi tecnico-scientifici nazionali.

Tutta la prima metà dell’Ottocento è caratterizzata dal susseguirsi di queste prime “esposizioni” nelle varie capitali europee.

L’incedere sempre più forte della tecnica e dell’industria forzarono pian piano i limiti commerciali troppo angusti dei mercati e delle piazze: occorreva allargare i confini e trovare nuove forme di esibizione, di commercio e di comunicazione.

Così verso la metà del XIX secolo queste mostre espositive assumevano in modo sempre più evidente il ruolo di vetrina mondiale delle innovazioni tecnologiche, tese ad esaltare le produzioni industriali nazionali e ad indicare il ruolo guida di questo o quel Paese nell’economia mondiale.

Questo aspetto preponderante non escluderà anche la contemporanea presenza di elementi artistici, artigianali, architettonici spesso legati dal filo dell’invenzione e dell’originalità tecnica.

Il tutto in un clima culturale positivo ed ottimistico teso ad un futuro di speranza e di fiducia di cui non si intravedeva la possibile fine: ogni forma d’arte veniva mostrata in un contesto nuovo e innovativo appositamente creato per l’evento.

In questo clima nasce a Londra nel 1851 la prima vera Esposizione Universale.

Fu un successo immenso: ebbe la partecipazione di numerose nazioni e 6 milioni di visitatori; costituì un modello da imitare, da superare per tutte le future Esposizioni.

Dopo Londra, la prima, la più famosa fu probabilmente quella di Parigi del 1889, ma molte furono le città che in seguito ospitarono Esposizioni: da Vienna a Barcellona passando da Filadelfia, Mosca, Chicago, Milano, solo per citarne alcune.

Proprio questa frequenza disordinata e troppo approssimativa portò la Comunità Internazionale alla necessità di regolamentare l’organizzazione delle manifestazioni.

Con tali propositi, nel 1928 fu costituito l’Ufficio Internazionale delle Esposizioni (B.I.E.), che delineò i diritti e i doveri degli organizzatori delle future Esposizioni (nonché frequenza degli eventi) distinzione fra Esposizioni Universali, che trattano temi generali sull’intera umanità, con durata di almeno sei mesi e frequenza quinquennale, e quelle Internazionali, incentrate su temi specifici e quindi più specializzate, con durata non oltre i tre mesi e frequenza triennale.

Seguendo questi criteri, il B.I.E. provvide altresì a stilare un elenco ufficiale delle passate Esposizioni Universali e Internazionali antecedenti il protocollo del 1928. Questo ente avrebbe in futuro esaminato ed approvato la conformità delle manifestazioni e orientato e scelto fra le tematiche proposte per ogni Esposizione.

Era il primo segnale di un mutato clima generale e culturale: l’Esposizione non più ottimistico evento di un progresso industriale senza fine, ma un momento di una iniziale riflessione sul futuro della tecnica, dell’uomo e del pianeta.

È con l’Esposizione di Bruxelles del 1958: “Bilancio di un mondo, per un mondo più umano” con la scelta degli argomenti a tema, che si concretizza questo cambiamento.

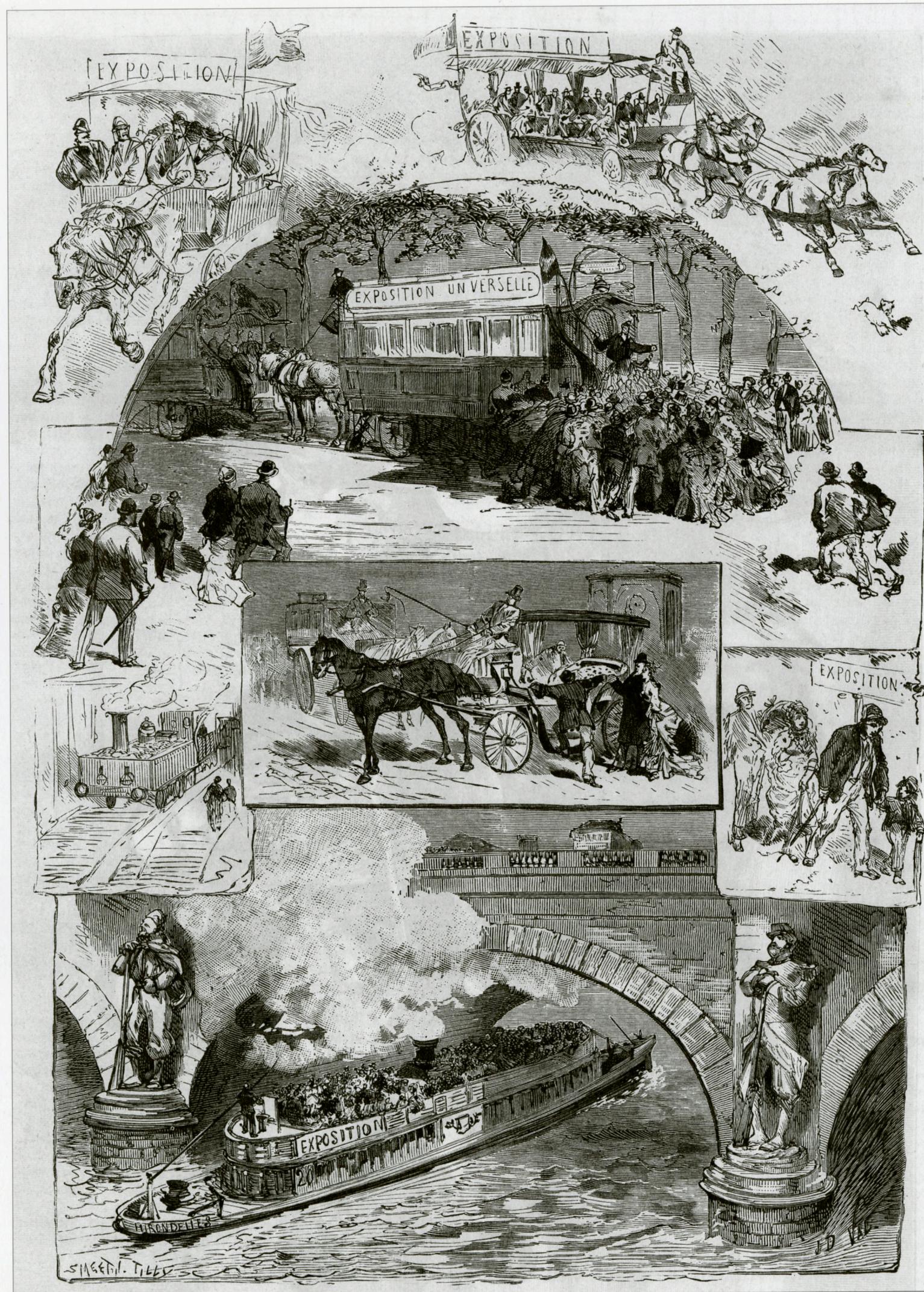
Si apre così la nuova frontiera delle Esposizioni Universali, che da allora in poi diventeranno forte stimolo e strumento di promozione politica, economica e sociale.

Basta scorrere le tematiche delle ultime Esposizioni, per capire quanto siano cambiati gli obiettivi perseguiti dall’evento Expo; 1998, Lisbona: “Oceani una eredità per il futuro”; 2000, Hannover: “Uomo, natura, tecnica: la tecnica come aiuto per installare un nuovo equilibrio con la natura”; 2005, Aichi: “La saggezza della natura”; 2008, Saragozza: “Acque e sviluppo sostenibile delle città”.

Così, in questo mutato ambiente culturale nasce il progetto di Expo Milano 2015, centrato sull’urgenza di discussione e confronto sulla storia dell’uomo e sulla produzione del cibo nei suoi molteplici aspetti, con l’aiuto anche delle nuove applicazioni tecnologiche.



*Siamo così pronti ad intraprendere il nostro viaggio nella storia e nel mondo delle Esposizioni Universali, Internazionali, Nazionali e Locali.*



Mezzi di trasporto per recarsi all'Esposizione. "L'Esposizione di Parigi del 1878"; Sonzogno, 1878.





"Milano e la Esposizione Internazionale del Sempione 1906".  
Copertina della pubblicazione a dispense; Fratelli Treves Editori, Milano, 1906.



come espositore del Ducato di Modena alla Grande Esposizione, ma anche, idealmente, come espressione di un'Italia libera e laica, quella auspicata con fervore non solo dai patrioti e dai massoni. Con slancio il Panizzi lo avrà senz'altro invitato e sostenuto nel viaggio a Londra, aiutandolo poi a soggiornarvi per un certo periodo con la possibilità di esporre, nel Palazzo di Cristallo all'interno del padiglione dedicato alle cose italiane, i suoi disegni e di mostrare le sue artistiche e avvincenti figure cangianti. Tant'è vero che, ecco il secondo segno e la seconda prova, sempre nel circolo maggiore, troneggia la figura di un gentiluomo del Modenese che regge, intarsiato in rame, un cilindro gommato con la scritta speculare: QUESTA TAVOLA ESEGUITA IN FABBRICO STATO DI MODENA IN ITALIA NEL 1851 AL 54 È D'INVEN. DELL'INGEGN. ED INCIS. LAMPRIDIO GIOVANARDI DI DET. LUOGO UNO ERA DEGLI ESPOSITORI DI LONDRA.





Se ne desume che, con un lodevole scatto di orgoglio, il Giovanardi, ritornato in Italia nel suo laboratorio di Fabbrico Estense, si mise subito al lavoro per creare una Tavola intarsiata e, facendosi cronista d'eccezione, tessere il racconto iconografico della Grande Esposizione Universale che aveva vissuto e della quale aveva, proprio come uno che ne farà poi una cronistoria durevole nel tempo, annotato forme, colori e meraviglie. È fuori dubbio che l'intenzione espressa dal Principe Alberto, nell'annuncio di quella sera del gennaio 1850, di promuovere *l'unità degli esseri umani*, deve aver toccato nel profondo l'animo dell'emiliano, facendone risuonare la fede massonica. Di un'altra Esposizione, quella a Parigi nel 1878, il poeta Victor Hugo, massone, innalza le lodi inneggiando ai principi ideali che la caratterizzavano, affermando, *la firma di tutti i popoli porta a un patto di Fratellanza*. Il Giovanardi con il suo gesto pare anche dire: sì, noi Emiliani non siamo stati invitati, giacché schiavi di tiranni stranieri, ma io sono andato comunque e ho ugualmente dato voce e presenza al mio Ducato; erano presenti altri Italiani, quelli del Regno delle Due Sicilie, dello Stato Pontificio, del Granducato di Toscana, del Lombardo Veneto, e anche i liberi sudditi del Regno del Piemonte e Sardegna, ma io sono andato non vincolato da alcun potere temporale, e con spirito libero e libero pensiero. E oltre al mio Ducato ho dato testimonianza di un'Italia degna e laboriosa che vorrei finalmente affrancata dai dominatori stranieri, dispotici e sanguinari.

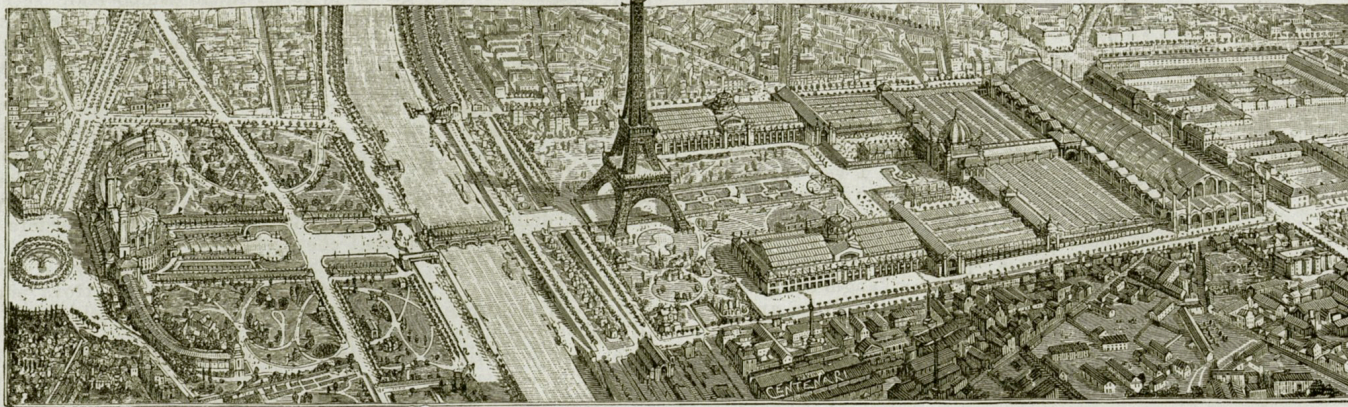
Alla Grande Esposizione fece mostra di sé, come abbiamo accennato, la forza creativa dell'Italia, come è documentato nei quotidiani, nei periodici o nei cataloghi, e come testimoniano incisioni e foto in bianco e nero che il Giovanardi ha riprodotto nell'intarsio della Tavola dando a ogni figura, persona, animale, oggetto o paesaggio, il giusto colore. Gli Stati italiani, per lo più di connotazione agricola, misero in mostra nel Palazzo di Cristallo, pizzi, damaschi, broccati, medaglie, mobili, quarzi incisi, cammei, vasi, candelabri, carta di Fabriano, mosaici in pietra e vetro, marmi, cristalli, lavori in scagliola, porcellane della fabbrica Ginori, ma anche manifatture industriali del Lombardo-Veneto, dello Stato Pontificio, del Granducato di Toscana e degli Stati Sardi. Il livello alto delle manifatture industriali fu lodato dalla Regina Vittoria in visita al padiglione delle cose italiane, la quale esclamò: «Quale artista europeo consentirebbe rimanersi ignoto creando cose tanto meravigliose?».





# L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

DEL 1889 ILLUSTRATA



## EXPOSITION UNIVERSELLE INTERNATIONALE PARIGI 1889

L'intento di celebrare il centenario della Rivoluzione Francese causò l'astensione di quasi tutte le monarchie europee, che venne comunque compensata da una notevole partecipazione privata, sia individuale che collettiva, di quelle stesse nazioni che non avevano aderito.

L'Esposizione occupava un'area di ben 50 ettari: il Campo di Marte, il Trocadero, Places des Invalides dove gli imponenti spazi dedicati all'arte e all'industria erano circondati da un'insieme di attrazioni nuove e spettacolari come non si erano mai viste prima.

Fu l'Esposizione del ferro, che, da ausiliario e nascosto, diviene visibile, decorativo ed artistico. Ne sono esempio la Torre Eiffel, alta ben 300 metri, eretta per essere poi smontata, e che si trasformò, invece, nell'emblema di Parigi, e la Galleria delle Macchine, un edificio di colossali dimensioni, lunga mezzo chilometro, dove vennero esposte tutte le ultime invenzioni in campo scientifico e tecnologico.

Fece la sua comparsa il motore a scoppio, con la prima auto a benzina costruita dall'ingegnere tedesco Karl Friedrich Benz: dal carbone si passava al petrolio.

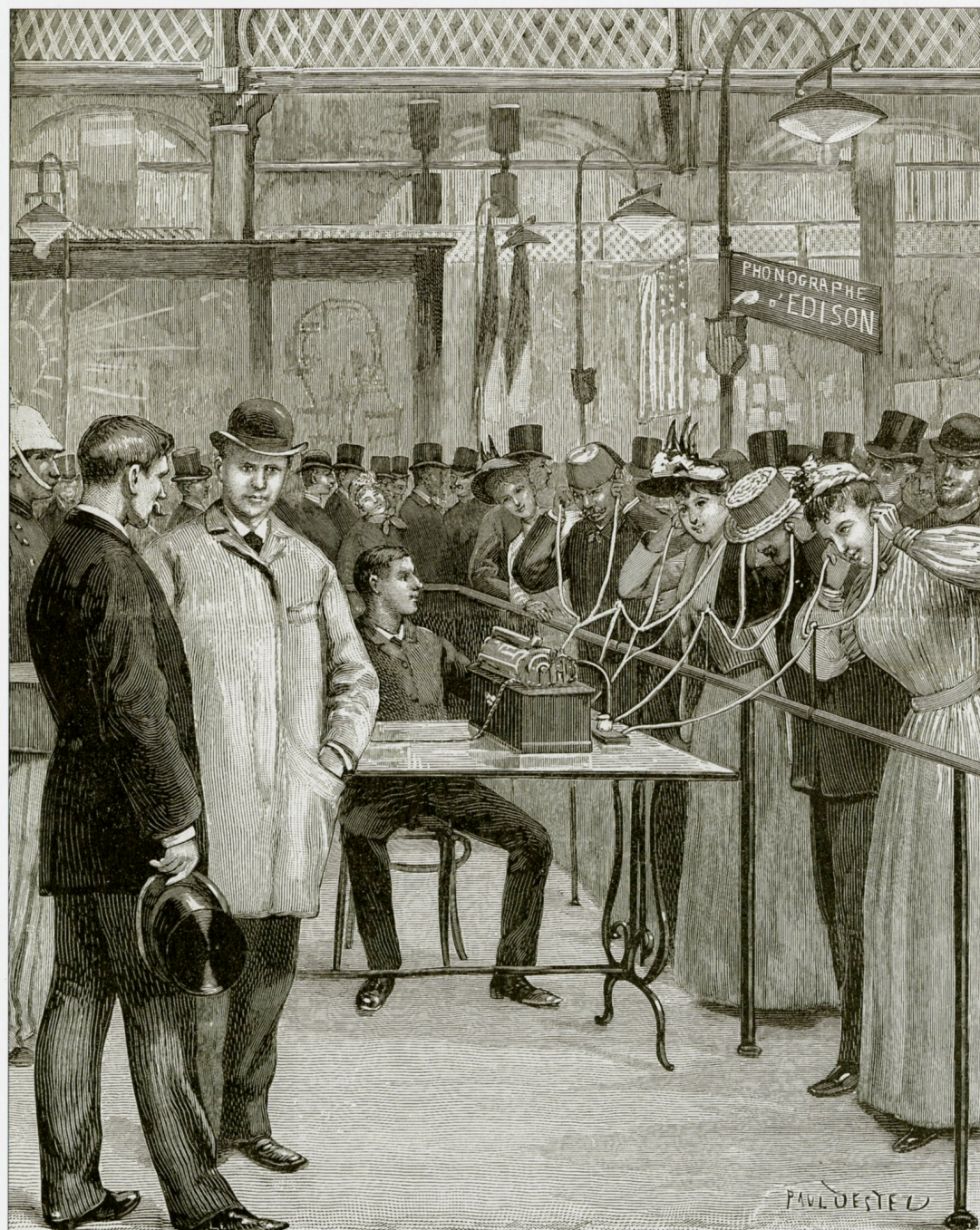
L'elettricità, sempre più protagonista, si diffuse ulteriormente e venne utilizzata in maniera cospicua per il funzionamento della Esposizione.

Edison, con successo, partecipò con un padiglione personale e i visitatori si mettevano in fila per indossare la cuffia e ascoltare i suoni che provenivano dal suo fonografo.

Si affermò la Scuola di Nancy ed Emile Gallé ne fu il trionfatore. Le sue opere in vetro e ceramica vennero considerate l'avvenimento innovativo dell'Esposizione nelle arti decorative e nelle industrie artistiche. André Brouillet espose il quadro di grandi dimensioni "Lezioni di Clinica alla Salpêtrière".

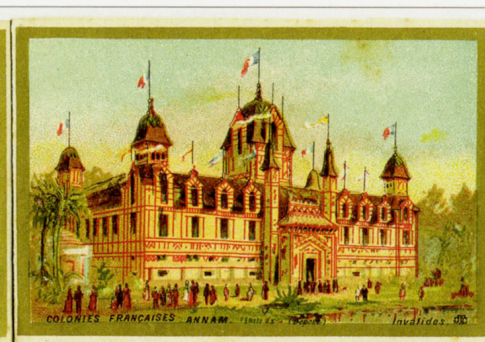
La manifestazione ebbe un successo immenso, con ben 35 milioni di visitatori e divenne immagine iconografica di tutte le Esposizioni; fu qui che il mondo conobbe l'Art Nouveau, fu qui che iniziò l'epoca d'oro di Parigi: l'epoca della Bella Époque.

Audizioni al fonografo  
alla Galleria delle Macchine.  
"L'Exposition de Paris de 1889".

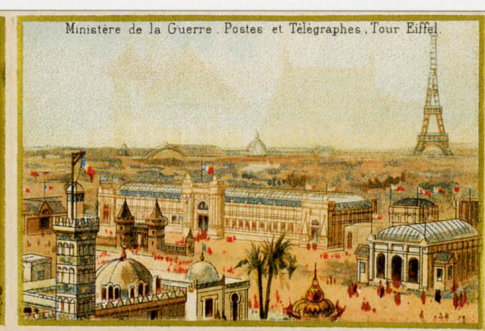




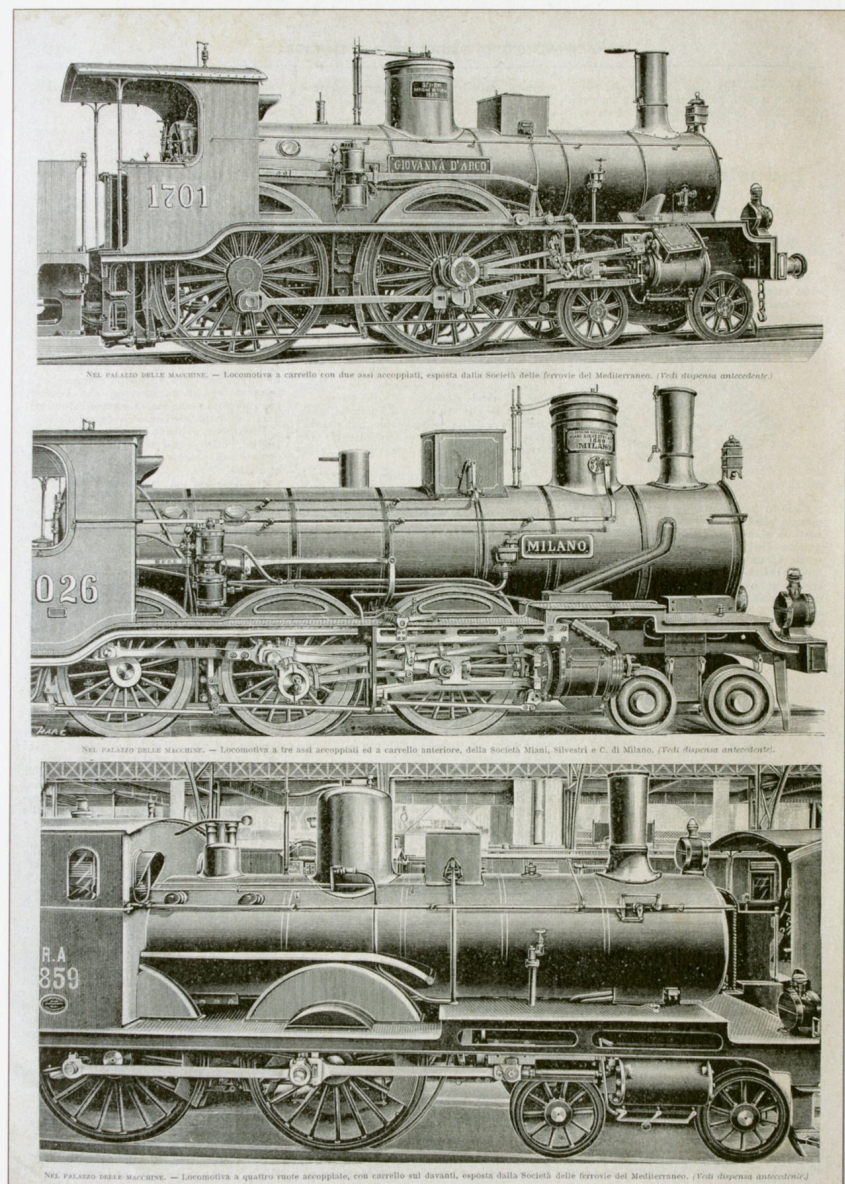
“Vues de l’Exposition Universelle Paris 1889”.  
Libretto pieghevole a fisarmonica.  
1889, cromolitografia.



“Exposition 1889”.  
Libretto pieghevole a fisarmonica.  
1889, cromolitografia.



Nel Palazzo delle Macchine “Mostra delle Società delle Ferrovie italiane (Rete Mediterranea)”. In “L’Esposizione di Parigi del 1889 illustrata”. Sonzogno Milano, 1890.



“Figaro Exposition 1889”.  
Supplemento speciale “Le Figaro”.